

testo descrittivo

C'è stata una rapina alla posta. Tre ladri sono entrati in un ufficio postale non molto affollato, mascherati e armati (di pistole, forse giocattolo), verso le 9 di mattina, immobilizzando i presenti (per modo di dire) e fuggendo, dopo pochi minuti, con una corposa refurtiva (di?).

una cassiera...

Laura Tarquini, Ii, liceo scientifico Amaldi, Roma

Quel freddo sabato mattina di dicembre arrivai al lavoro molto presto, come sempre, nel mio ufficio delle Poste in via Domenico Parasacchi n. 21. Entrai e presi posto, come ogni mattina, al mio sportello. Mi sedetti e, come faccio abitualmente, finii di mangiare il solito cornetto con la marmellata del bar di fronte con cui faccio colazione tutte le mattine. Alle 8.15 aprimmo: stranamente quella mattina non c'era quasi nessuno, così io e altri miei colleghi cominciammo a parlottare un po' tra di noi...

- Mamma mia hai sentito che freddo stamattina?- disse Anna.

- Sì, peggio delle altre volte! - esclamò Pietro.

- Eh già, al meteo stamattina hanno detto che le minime si sono abbassate... - dissi io.

- Ah ecco allora perchè stamattina c'è così poca gente! Dài che forse oggi si lavora di meno e si prendono più caffè! - esclamò Gianni dall'ultimo sportello in fondo a sinistra. Seguì una fragorosa risata.

Eh sì - pensai io - Gianni è sempre il solito, non cambierà mai!

Passarono le ore. Verso le 9.00 la posta cominciò a riempirsi un po' di più: c'erano casalinghe intente a pagare bollette, vecchietti e vecchiette che riscuotevano la pensione... Insomma c'era la solita confusione di tutte le mattine...

Improvvisamente sentii un forte urlo dall'entrata della posta: era una signora che strillava in preda al panico.

Ma che succede? - pensai.

Non riuscivo a vedere molto bene...

Ma poi scorsi 3 uomini in giacca nera, con dei passamontagna sul viso e delle pistole in mano.

- Fermi tutti! Mani in alto! Questa è una rapina! - gridò uno di loro.

Intorno regnava il gelo totale, l'assoluto silenzio, rotto solamente dal pianto di un bambino tra le braccia della madre.

- Fuori i soldi! - gridò l'uomo rivolgendosi a Gianni - Voglio i soldi!

Gianni si voltò, aprì la sua cassaforte e cominciò a tirare fuori il denaro.

- Mettili qui - disse il ladro e gli porse una valigetta grigia.

- E voi che cosa state a guardare? - disse poi rivolgendosi a me e agli altri colleghi - Forza su!

Tirate fuori i soldi e metteteli nella valigetta!

Cominciammo così a riempire la valigetta con le banconote.

Intanto i 3 ladri controllavano che nessuno si muovesse.

- Guai a chi si azzarda a chiamare la polizia! - disse il capo notando un uomo che si frugava nelle tasche, forse alla ricerca del telefonino.

In quel momento la signora che si trovava davanti al mio sportello svenne e il bambino cominciò a piangere più forte.

- Fallo smettere! - gridò il ladro alla madre innervosito; e rivolgendosi a noi dipendenti:

- Avete finito? Qui ci stiamo facendo notte!

Gianni gli consegnò così la valigia con i soldi.

- John, cavolo, muoviamoci c'è già troppa gente in giro! - disse uno rivolgendosi al capo.

- Tranquillo, non ci prendono - rispose John - Perché qui nessuno parlerà, vero? - disse poi rivolgendosi ai clienti - E guai a voi se provate a dire qualcosa in giro! - aggiunse rivolgendosi

a me e agli altri colleghi.

- Ora ce ne andiamo, e così dicendo i 3 uomini uscirono velocemente e fuggirono a bordo di una Lancia Y nera.

- Bisogna chiamare l'ambulanza - dissi io con voce tremante - La signora sta male.

Alzai la cornetta del telefono e digitai il numero.